

# La Rotonda della Besana

*Testo di Alessandro Coscia  
archeologo e storico*

La Rotonda della Besana si staglia col suo profilo inconfondibile per chi percorre la zona dell'attuale Piazza Cinque Giornate, a Milano. L'aggettivo 'inconfondibile', in questo caso, non è usato a sproposito, come vedremo. L'esame approfondito della sua struttura e della sua concezione architettonica ne fanno un monumento unico, nell'ambito di una città che, al di là dei luoghi comuni, conserva molti 'gioielli nascosti' al grande pubblico. Il primo nucleo della Rotonda nasce alla

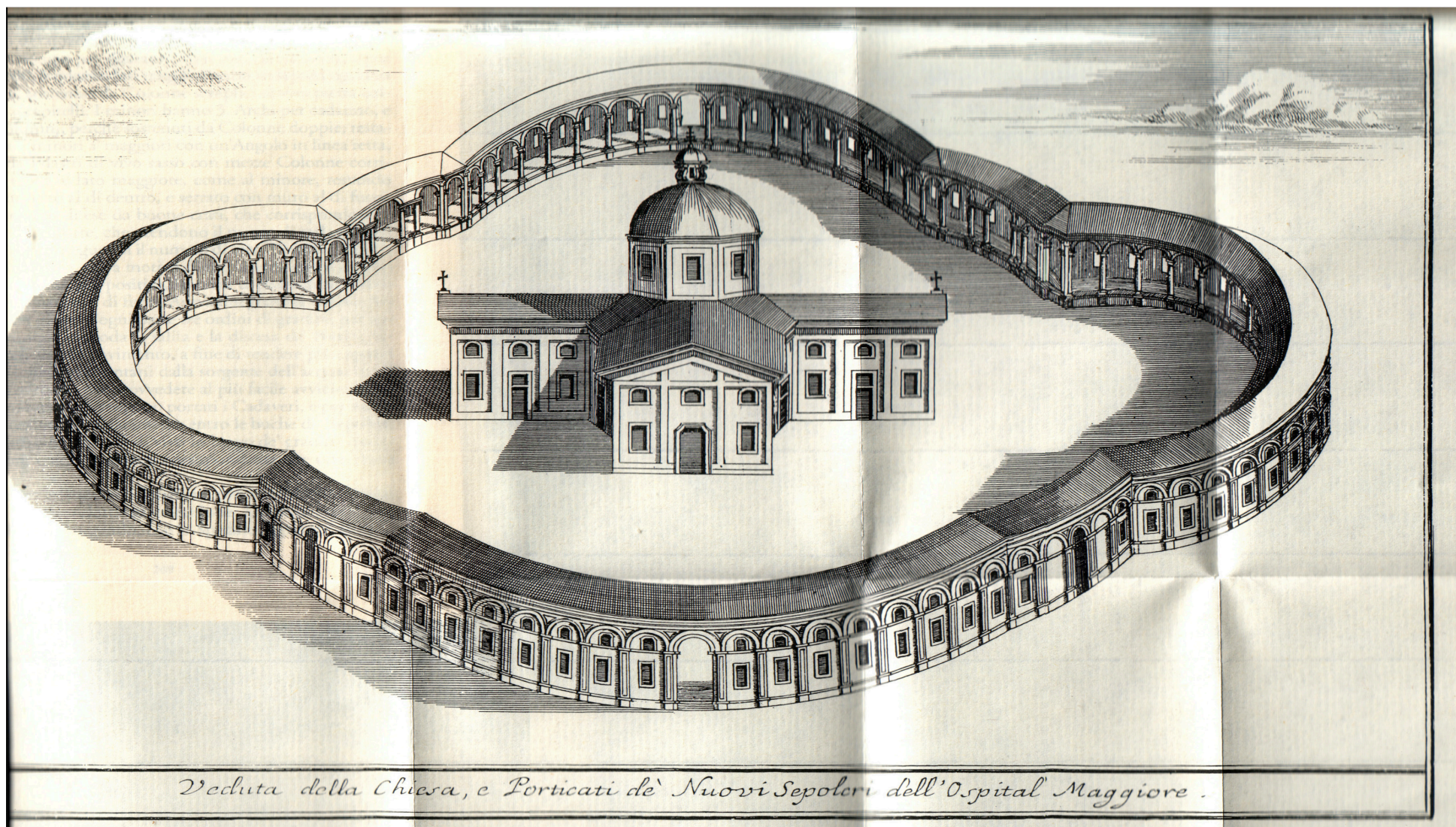
fine del XVII secolo con funzioni cimiteriali, legato all'Ospedale Maggiore: servivano nuovi spazi e per le esigenze di un grande nosocomio. Spesso la tradizione identifica nella Rotonda il Lazzaretto di memoria manzoniana, ma non è così. Il tetro luogo dei Promessi Sposi va identificato con l'area compresa fra la chiesa di San Paolo al Lazzaretto e Corso Buenos Aires. La nostra Rotonda, invece, è stata una necropoli secentesca che faceva riferimento alla Ca' Granda, ed è con il nome di Foppone dell'Ospedale che le cronache antiche lo conoscono. La foppa (in milanese) è la fossa, nome con cui a livello popolare si indicavano i cimiteri. Al centro dell'area venne dunque edificato un piccolo oratorio che fungeva da cappella. Nel 1719, l'oratorio venne trasformato in una vera e propria chiesa, San Michele ai Sepolcri, su progetto dell'architetto Francesco Croce.

A questo punto della storia, un elemento fondamentale, a Milano più che mai, intervenne a condizionare gli eventi: l'acqua, su cui la città sorge. Le acque sorgive invadevano la Chiesa e il terreno circostante.

Da qui dunque l'idea di erigere un grande porticato, completato nel 1731, e di innalzare il livello dell'architettura. Questo è un modo di raccontare la storia. Ma ce ne sono altri.

Un'analisi delle geometrie che sono state alla base del progetto del porticato, ad esempio, consente qualche considerazione interessante.

Perché una pianta circolare? La cappella al centro di un cerchio ha un valore fortemente simbolico nell'ottica cristiana: degenti e defunti, in questo modo,



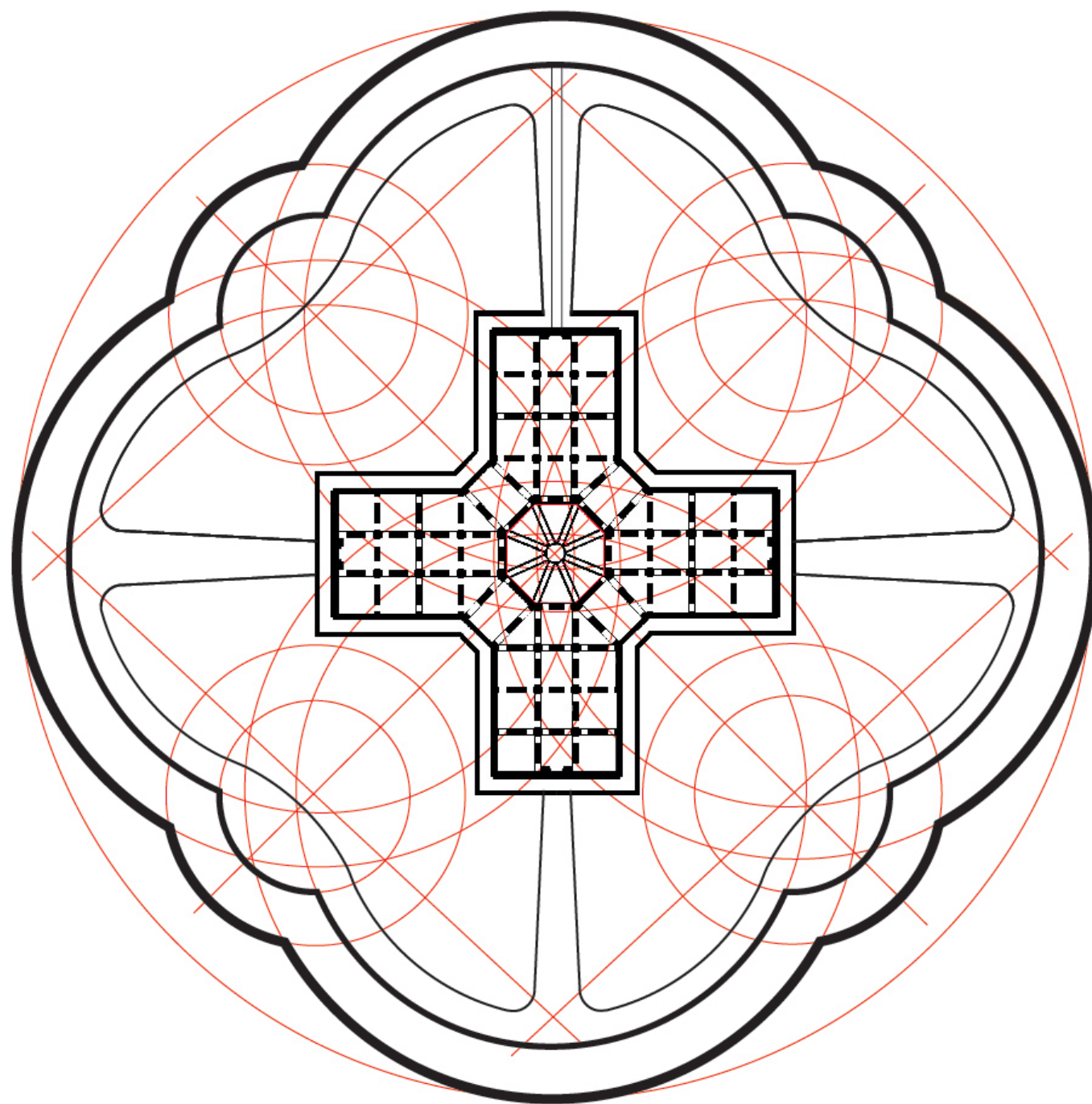
*Veduta della Chiesa, e Porticati de' Nuovi Sepolcri dell'Ospital Maggiore.*

potevano collocarsi tutti in posizione equidistante da Dio, rappresentato dall'edificio ecclesiale. Ma spingiamoci oltre: il raggio che genera il porticato ha il diametro uguale alla larghezza della chiesa, che peraltro ha una pianta a croce greca, non così usuale nella Milano dell'epoca. La Rotonda, invece, ha il suo centro sul prolungamento dei lati della Chiesa.

Come ci attestano le fonti, la Rotonda era collegata dalla strada Santa Barnaba alla Ca' Granda, di cui rappresentava l'altro polo funzionale. Venne costruito anche un ponte sul Naviglio, per consentire il passaggio della strada. L'ospedale, infatti, confinava a est con il Naviglio, che all'epoca veniva utilizzato come via di trasporto del marmo di Candoglia destinato alla costruzione del Duomo e aveva nell'attuale via Laghetto il suo scalo di arrivo delle chiatte. Dobbiamo infatti immaginare una Milano nel suo divenire storico ed urbanistico, e ricordarci che il Duomo in quegli anni era ancora lontano dall'essere completato.

Il porticato si articola su quattro esedre, con un andamento ondulato e con volte a crociera. I teschi che campeggiano sui capitelli completavano il messaggio simbolico chiarendo la funzione dell'edificio. Analoghi decori compaiono sui capitelli interni della chiesa, con raffigurazioni di crani e ossa, e allusivi alla natura dell'edificio e tipici dell'iconografia tardo-barocca. Sotto la cupola ottagonale della chiesa si trovava l'altare, visibile da tutti i bracci. Anche in questo caso la connotazione simbolica è preponderante: il centro del culto deve potere essere "abbracciato" da tutti gli sguardi.

La vicenda della Rotonda, in seguito, conosce una storia di luci e ombre.



Nel 1785 divenne un vero e proprio cimitero per i defunti di Porta Tosa, ma viene dismesso pochi anni dopo. La legislazione sanitaria austriaca imponeva infatti di collocare le necropoli all'esterno della cerchia cittadina.

Nel 1809 un architetto di calibro come il Cagnola avviò un progetto di studio per trasformarla nel Pantheon del Regno Italico, di cui Milano era la capitale: per qualche tempo, dunque, sembrava che un luogo di "memoria" per i defunti potesse

diventare un luogo di memoria e di identità fondato sulle glorie italiane. Ma con la Restaurazione questo progetto venne abbandonato, e il grande porticato venne usato come caserma, deposito e magazzino dell'ospedale.

Per qualche anno, dal 1897 al 1910, la Rotonda è stata anche utilizzata per conservare la Quadreria dell'Ospedale Maggiore.

Dopo il 1910 iniziò un periodo di abbandono, che terminò solo con



l'acquisto da parte del Comune di Milano nel 1938 e il suo restauro nel 1956. A partire da quell'anno il complesso divenne un luogo adibito a manifestazioni culturali

L'attuale sistemazione dei giardini è frutto del lavoro dell'architetto del paesaggio Elena Berrone Balsari, negli anni '90.

Dal 2014, la rotonda è diventata la sede del Museo dei Bambini di Milano.

Anche in questo caso, non possiamo non

notare la vicenda simbolica, anche se involontaria: da "casa" legata alla fine della vita a "casa" destinata all'intrattenimento e all'educazione di giovani vite.